

L'intervento

Meno personalismi il Pd deve aderire al Pse

**Pietro
Folena**

**Franco
Lotito**

● AVEVAMO AUSPICATO, COL NOSTRO LABORATORIO POLITICO PER LA SINISTRA, ED INSIEME AD ALTRI COME VANNINO CHITI, Cesare Damiano, Mimmo Lucà, che questo Congresso del Partito democratico potesse essere aperto, non irregimentato, preceduto da una prima fase che, in modo suggestivo, avevamo chiamato «costituente delle idee». Così non è stato: e non ci riferiamo tanto alla seconda fase del Congresso, quella del confronto fra i candidati alla segreteria nazionale del Pd che, dopo un primo voto nei

circoli a novembre si concluderà col voto «popolare» delle primarie l'8 dicembre. Quanto alla prima fase in cui, con lo stesso meccanismo correntizio e subcorrentizio, i candidati segretari nei circoli, e così quelli provinciali, trascineranno, in una sorta di porcellum interno, gli eletti nei direttivi e nelle assemblee provinciali. Chi non dichiara preventivamente la propria fedeltà ad un candidato non ha diritto di cittadinanza, pur essendo iscritto al Pd.

Per questa ragione vorremmo suggerire che dai circoli vengano nei congressi dei prossimi giorni, attraverso ordini del giorno, due idee semplici e chiare, da portare alla nuova Assemblea Nazionale e tali da vincolare il nuovo segretario. La prima è, come primo atto, quella di riscrivere lo statuto del Pd, per farne un partito davvero aperto, «sociale», amico, contro questa proliferazione personalistica; la seconda è quella di chiedere l'adesione, senza se e senza ma, al Partito del socialismo europeo, portandovi tutta l'originalità dell'identità dei democratici italiani.

Si può provare a «costituire» nel Pd queste due semplici e forti idee? Ci daremo da fare in questo senso.

